Sabato 28 Novembre 1896

Udine - Anno XIV - N. 285.

IL FRIULI

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

Il problema dell'emigrazione

All'inaugurazione dell'anno scolastico alla Scuola superiore d'agricoltura di Portici, cui assistè il ministro Guicciardini, il discorso di circostanza fu detto dal prof. Nitti, che svolse il tema «la nuova fase dell'emigrazione italiana».

Siccome il tema è d'attualità e fu svolto con amore e calore, non sarà inutile condensarlo.

Premesso che l'emigrazione sia stata finora poco intesa nella sua altissima importanza, e che l'Italia è uno dei paesi più densi d'Europa, il Nitti disse: siamo al punto che regioni povere come la Sicilia hanno una densità quasi doppia della Francia.

Si parla di colonizzazione interna e di bonifiche. Sono cose eccellenti, ma quando avremo messo a coltura il milione di ettari coltivabile, esso basterà appena a un numero di abitanti eguale alla nostra emigrazione per l'America di due anni. E dopo? L'emigrazione non solo è una cosa necessaria, ma un grandissimo bene. Sono ora in America 2 milioni e mezzo di italiani, e cioè ve n'è uno per ogni dodici che sono in Italia.

Il Nitti studia in tutti i suoi caratteri l'emigrazione. Trova che ora non è tutelata in nessun modo: nè alla partenza nè alla traversata, nè all'arrivo.

Abbiamo non meno di 8000 agenti e subagenti di emigrazione; navi che fanno appena 6 o 7 miglia all'ora e poi nessun ufficio di patronato, nessuna tutela, nessuna difesa. Si tratta spesso di una vera vendita di carne umana, trasportata su battelli negrieri.

In America poi il risparmio degli emigrati è insidiato in tutti i modi: e nemmeno a ciò si è saputo riparare.

Si emigra da noi, non come al Nord, per spirito di avventura, ma per fame. Da molti degli interrogatori subiti a New-York dai nostri emigrati dinanzi al commissario federale, il Nitti trae motivo per dimostrare che i nostri emigranti agli Stati Uniti sono odiati.

Si dice che gli emigranti portano via un capitale. Ora, secondo il prof. Nitti, tutti coloro che giunsero nel 1894 - 95 a Ellis Island, non avevano più di 50 lire. In compenso circa 200 milioni all'anno sono mandati in Italia e salvano intere provincie dalla fame e dalla desolazione.

Nitti non crede che negli Stati Uniti avremo mai grande fortuna. Dobbiamo lottare con razze più forti e che non ci amano, mentre nel Sud America non vi sono che razze più deboli e meno prolifiche. Un terzo dell'Argentina è di italiani: è lontano il tempo in cui saremo oltre la metà? Il Brasile è un vero continente, ove la vittoria ci sarà facile.

Indica quindi quali siano le vie da seguire, le istituzioni da introdurre, le riforme da imporre. La nostra emigrazione, rovinata dal parassitismo dello sfruttamento, dalla disunione, deve essere la nostra forza e il nostro avvenire. Bisogna, dice il Nitti, negli Stati Uniti d'America indurre i nostri a unirsi, a prendere la cittadinanza e a conquistare il potere politico. Quando gli italiani saranno elettori, tarderanno molto a rappresentare il maggior numero?

Solleviamo la nostra agricoltura, incoraggiamo le nostre industrie, non togliamo gli occhi dalla meta lontana e sicura. Due volte l'Italia è salita a grande altezza uscendo dai suoi confini e trascendo lontano. Nelle forme che i tempi comportano, è ancora di lontano che verranno la nostra forza e la nostra potenza.

Così concluse la sua dissertazione il professore di Portici.

Ora, ammesso anche che in questo discorso del Nitti ci sia un po' di esagerazione, ciò non toglie che nel fondo delle sue osservazioni vi sia molto di vero, che urterà i nervi a quei piagnoni, i quali ad ogni partenza di un vapore carico di emigranti, versano rivi di lagrime retoriche sulla sorte di tanti fratelli, che abbandonano l'ingrata patria!

Non saranno 200 i milioni che ci vengono dai risparmi degli emigrati nelle Americhe (non bisogna confonderli con quelli degli emigrati temporanei, specialmente in Francia), ma se anche fossero meno di cento, il risultato economico per la nazione sarebbe sempre tale da indurre i pubblici poteri a sistemare e regolare una buona volta, in modo pratico, la nostra emigrazione.

L'ufficioso «Don Chisciotte» sequestrato per alcuni versi sulla visita del Re di Serbia al Vaticano.

Telegrafano da Roma 27:

«Il grande avvenimento di stamane è il sequestro dell'ufficioso *Don Chisciotte*, per alcuni versi sulla visita del Re di Serbia al Vaticano.

Il *Don Chisciotte* esprime le miserabili formalità del cerimoniale, che sembra il prodotto di quella grande sottigliezza vaticana, che tuttavia non si spiegò nella missione Macario.

Quel cerimoniale, che si accontenta del cambio delle carrozze, della diversità fra palazzo del Quirinale e albergo del Quirinale, è un melanconico spettacolo, che rivela il triste e terribile vuoto del grande edificio rovinato.

Il papato, che significa rigidità inflessibile, onnipotenza sconfinata, è ridotto a transigere fra miserevoli astuzie, ricorrendo all'assurdo, fino a simulare che l'ospite di Re Umberto, soltanto cambiando carrozza, diventi un'altra persona.

Queste miserevoli ingegnosità se le figura altrettante àncore di salvezza, mentre provano il vuoto formatosi nel grande edificio che si chiama papato.

Prima comandava, imponeva, schiacciava; ora si contorce intorno ad assurdi compromessi di cerimoniale, per ricevere sovrani non cattolici, che, pur ricevuti, non cattolici rimangono, e sono venuti in Roma non per lui ma per l'Italia, che anche nei suoi giorni men lieti sfavilla di giovinezza accanto al Vaticano decrepito e deserto.

Oh! se i grandi Papi, che non ammettevano che i loro dogmi, vedessero questi spettacoli, quale amarezza ne proverebbero! L'istituzione che fu potente per splendore intellettuale, precipita in rovinosa decadenza».

A proposito di questa visita la *Provincia di Brescia* scrive:

«L'agitazione del Vaticano quando avvenga che un qualunque Sovrano si rechi a Roma, assume un carattere divertente, direm quasi grottesco.

«Verrà? non verrà? Dopo il Re, vorrà visitare il Pontefice?

«Questi sono i crudeli dilemmi vaticaneschi a ogni presenza di testa coronata.

«E' un'agitazione, che cela, come ognuno può comprendere, un senso acuto di timore; onde se quel qualunque Sovrano varchi le soglie papali e sia salutato dai fieri armigeri svizzeri, è un *sospiro di sollievo, quasi la liberazione* da un incubo.

«Non merita la pena di indugiarsi a considerare il significato di questa visita, che l'assemblea nazionale serba, come traspare dal linguaggio dei giornali del paese, non ha approvato, nè vorrà approvare. E' un semplice atto di cortesia, con relativa benedizione papale, e che non potrà convertire al cattolicismo un giovanetto nato non cattolico e sovrano di un paese la cui religione è greco-ortodossa, e nel quale molti altri culti sono professati liberamente.

«Ma il giubilo dei clericali non è tanto perchè il giovane sovrano abbia recato un saluto d'omaggio agli anni venerandi di *Leone XIII, quanto perchè* sostengono che sia un atto ostile compiuto contro il Sovrano d'Italia.

«Ecco: non è precisamente una ostilità, è una scortesia. Il Re di Serbia si è recato a visitare la Corte d'Italia, ed è ospite del Re, ed è venuto a sceglierlo per arbitro nelle complicate questioni del suo paese e sue. Doveva quindi mantenersi nella sua sfera di ospite, e non dar pretesto ai nemici d'Italia, favoleggianti vittorie bizzarre.

«Ma, come ripetiamo, non c'è da strapparsi i capelli. La questione romana non cede un dito in favore del Vaticano».

Il Re di Serbia in Italia

Roma 27 — L'esercitazione tattica in onore del re di Serbia è pienamente riuscita. Re Umberto ed Alessandro arrivati in carrozza al ponte Nomentano, montarono a cavallo, seguiti dallo stato maggiore, tutti in bassa tenuta. Molta gente accorse sui prati di via Nomentana per assistere alla fazione ed al *deflé*.

Le truppe sfilarono per mezze compagnie, i bersaglieri al passo di corsa, l'artiglieria al trotto, la cavalleria al galoppo. I Sovrani si erano posti sulla sinistra della via Nomentana, con la fronte alla strada. Il Re Alessandro fu entusiasmato della manovra dei bersaglieri e dell'artiglieria.

Strinse la mano ai generali Orero e San Marzano, rallegrandosi con le truppe.

Alle ore 11.30, terminato il *deflé*, i Sovrani, acclamati dalla folla, tornarono al Quirinale, mentre le truppe facevano ritorno ai quartieri.

La giornata è bella ma fredda.

Roma 27 — Il Re di Serbia dopo di essersi congedato alla Reggia dalla Regina, partì per Napoli alle 1.30. Il Re lo accompagnò alla stazione ove si trovavano i ministri e tutte le autorità. Al momento della partenza i Sovrani si abbracciarono e si baciarono cordialmente.

Napoli 27 — Il Re di Serbia è arrivato alle 6.50 in forma privatissima, ricevuto alla Stazione dal Console di Serbia. Scese all'Hôtel Royal, salutato rispettosamente dalla folla.

AFRICA

I soccorsi ai prigionieri nello Scioa.

Roma 27 — Grazie alle prestazioni delle autorità inglesi, tutti i soccorsi per i prigionieri furono spediti all'Harrar, compreso il materiale di soccorso della missione Oudin, che si trovava a Gibuti.

CONTRO OPERAI ITALIANI

Amburgo 27 — Migliaia di operai dei cantieri, riunitisi, inviarono al Senato una mozione di protesta contro l'assunzione di operai italiani in seguito allo sciopero degli scaricatori del porto.

La protesta provenne dal fatto che gli scaricatori del porto di Amburgo scioperarono chiedendo aumento di mercede, e che operai italiani offersero di prestare l'opera loro a prezzo minore.

I giornali di Berlino annunziano che sono attesi circa mille italiani ad Amburgo, pei quali il grande vapore *Principe Bismarck* fu adattato come domi*cilio per proteggerli* contro i possibili attacchi degli scioperanti.

Inondazioni in Grecia

Atene 27 — L'usina del gas al Pireo fu inondata, per cui questa notte la città rimase immersa nelle tenebre.

In molte fabbriche, inondate, gli operai tirano dei colpi di fucile, per chiedere soccorsi. Dal fiume Ilisso furono estratti nove cadaveri.

Un treno ferroviario diretto per il Peloponneso deragliò. Il macchinista rimase morto.

I "TIC" DEGLI SCRITTORI

In un recente volume sull'*Arte di scrivere un libro, di stamparlo e di pubblicarlo*, del signor Mouton, troviamo alcuni frammenti riguardanti quelle particolari abitudini degli scrittori, che sono osservate con scrupolo e che rappresentano una specie d'idea fissa. Sono aneddoti che possono interessare non soltanto i «grafomani» e gli «stampomani», ma tutti coloro che hanno tentato di tener la penna in mano.

Qualunque perfezionamento apportato alla penna d'acciaio — dice l'autore — questa non arriverà mai ad eguagliare una delle più belle opere della creazione: la penna d'oca, che si potrebbe giustamente chiamare la penna dell'uomo.

Come? Dopo venti secoli che la penna d'oca scrive, sotto la dettatura del genio, i capolavori dell'intelletto umano, non avrebbe essa preso qualche cosa alla nostra anima, non avrebbe preso quel non so che il quale non è ancora lo spirito, ma non è già più materia, e che pensatori, artieri, poeti, chiamano l'anima delle cose?

Ora questa anima delle cose è la nostra; essa è l'immagine dei nostri sentimenti e delle nostre idee riflesse nello specchio terso della natura.

E quando un'abitudine, un ricordo, un rimpianto forse, ci basta per convertire un fiore disseccato o una *ciocca di* capelli in reliquie sacre, la nostra penna, l'archetto col quale noi facciamo vibrare l'anima nostra, non sarebbe forse altro che un resto, una spoglia di un volatile?

Ma non è tutto. Prima dell'invenzione della penna d'acciaio la scrittura conservava un carattere d'originalità che ora non esiste più; adesso quasi tutti scriviamo su due o tre modelli, quasi eguali. Comparate a questi tipi uniformi i vecchi manoscritti e vedrete da qual parte sta l'originalità, la personalità.

Chi, leggendo una lettera, non riceve una impressione che completa lo scritto, dalla forma ora agitata ed ora calma, ora disperata ed ora tumultuosa, rispecchiante l'animo di chi la scrisse? Ora la penna d'oca, cento volte più della penna d'acciaio, è nella forma della scrittura la fedele interprete di chi la adopera.

Anche tuttodì, per queste sue qualità, la penna d'oca è l'unico strumento di taluni scrittori. Essi pensano che la penna d'acciaio dà della durezza allo stile e dell'aridità ai *contorni delle immagini*.

Uno scrittore, forse il Mouton stesso, non cambierebbe la penna d'oca per un impero. Egli ha inoltre bisogno di adoperare carta assai lucida e un determinato inchiostro affinchè la penna scorra liberamente, come l'onda dei suoi pensieri.

Egli non tollera sul tavolo che il solo calamaio, il quale non deve avere la più piccola macchia d'inchiostro, ed una scatola semplice pel temperino, la matita, la gomma, ecc. Egli giura che senza tale semplicità e senza questi istrumenti sarebbe incapace di scrivere una riga di prosa anche cattiva.

Fino a qualche tempo fa questo scrittore aveva nel suo studio un orologio a pendolo cosidetto *cu-cu*, che gli dava non so quale piacevole distrazione. Rottosi l'orologio lo ha sostituito con una statuetta che rappresenta un monaco giovane, bello, con un giglio nella destra e sul braccio destro un libro. Questa immagine rinfresca il cuore e la mente allo scrittore.

Kant si era affezionato ad un pioppo che egli vedeva fuori della finestra; egli non poteva concepire le sue sublimi idee se non fissava gli occhi sul pioppo. Ma un bel giorno annunziano a Kant che, causa una nuova costruzione, il pioppo veniva tagliato. Egli non ebbe pace finattantochè, acquistato il terreno sul quale stava il pioppo, potè conservarsi *questa... pianta filosofica*.

Pensare che se quel pioppo fosse morto, la *Critica della ragione pura* non sarebbe nata!

Un grande romanziere francese non può scrivere che su piccoli pezzi quadrati di carta verdastra, e ricopia ogni cartella finattantochè non vi ha più una sola correzione.

In un altro genere si può citare una scrittrice la quale su piccolissimi fogli di carta scrive tutto d'un tratto, senza quasi respirare, una cinquantina di righe che si toccano, con una calligrafia altissima.

Quando la pagina è piena, la scrittrice prende un altro foglio, e così di seguito scrive quattro o cinquecento foglietti! Allora li raccoglie, senza rileggere una sola parola, e li porta all'editore.

Ebbene, molti romanzi di questa scrittrice sono apprezzatissimi; qualcuno rasenta la celebrità.

All'estremo opposto si può mettere Merimée, il celebre novelliere, il quale ha ricopiato la bellezza di diciassette volte il manoscritto della sua *Colomba*.

Ecco Alessandro Dumas padre, che, si può dire, ha fatto cento capolavori, e che una volta seduto al tavolo scriveva per sedici o diciotto ore di seguito senza fermarsi, senza rileggere una sola linea e senza che la vena della sua prodigiosa immaginazione si rallentasse un solo istante. Ma d'un tratto a metà della sua corsa sfrenata, si fermava di netto. Dumas alzava gli occhi per cercare un ricordo... Morte e dannazione! il personaggio di cui raccontava le avventure era morto e sepolto da tre... capitoli.

Allora erano angoscie, sudori freddi e torture finattantochè ritrovava il modo di ridare un filo logico agli avvenimenti.

Un altro autore, Ponson du Terail, a forza di versare torrenti di inchiostro, finiva per annegarvi la sua memoria, e faceva sfilare nei suoi romanzi tanti e tanti personaggi che a un certo punto ne perdeva di vista parecchi, e non li riconosceva quando li ritrovava.

Allora ricorse al sistema di porsi davanti, sul tavolo, tanti fantocci o burattini, corrispondenti ai personaggi del suo romanzo, e quando ne uccideva uno, seppelliva il fantoccio corrispondente... nel cassetto.

Altri scrittori sono assolutamente incapaci di scrivere nettamente le loro idee.

Essi sono la costernazione degli editori e dei compositori; correggono cinque o sei bozze, e quando credono di aver finito e di veder chiaramente svolto quanto volevano dire, tornano da capo con altre cinque e sei bozze piene di correzioni. Ad opera finita non sono contenti, e ritornerebbero da capo.

Questa fu la causa per la quale Balzac, invece di arricchirsi con la prodigiosa produzione del suo genio, visse nella miseria. Le correzioni gli sciupavano un tempo prezioso.

Vi sono poi gli scrittori che hanno una calligrafia tanto perfida da non saper rileggere i loro manoscritti. Tale era Emile Deschamps. Un suo amico, una volta, ricevette un suo biglietto totalmente indecifrabile, e glielo rimandò; egli stesso, Deschamps, non capiva ciò che aveva scritto, e finì coll'andare in persona dall'amico.

Altri scrittori, finalmente, non... scrivono; dettano mentre passeggiano e gesticolano, o mentre, sdraiati, fumano.

Questo sistema permette di produrre assai in poco tempo, viceversa costa molto tempo la correzione. Ma poi questi lavori sentono, come gli altri usciti dalla mano, oltre che dall'ingegno dell'autore, sentono quel fluido che esce dalla penna e che è l'anima delle cose? No certo.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Novembre (1229). Dedicazione della Chiesa di S. Maria d'Aquileja.

×

Un pensiero al giorno.
Volete che vi si stimi? Stimate solo chi è degno di stima.

×

Cognizioni utili.
Pulizia della cantina.
La nettezza della cantina è un elemento di conservazione del vino. I muri siano una volta all'anno imbiancati con calce.

Sul suolo gettate di tanto in tanto qualche pugno di calce idraulica, che impedisce vi si formino delle muffe, ed attira umidità dall'aria.

Strofinate le botti con uno straccio, magari leggermente umettato con olio di lino, per modo di allontanare il più possibile ogni vegetazione crittogamica.

×

La sfinge. Monoverbo.

LTTE

Spiegazione della sciarada incatenata preced.
QUINTA-TALE — QUINTALE

×

Per finire.
Martedì scorso alla Assise di Udine.
S'interroga un testimonio:
— La vostra professione?
— *Vigliacco.*
— Che cosa?
— *Vigliacco.*
— Che diamine! Vorrete dire villico.
— Sissignor.
(Storicissima).

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

San Daniele, 26 novembre.

Beneficenza.

Come vi annunziai, il ricavato del trattenimento musicale di venerdì decorso fu devoluto a beneficio dei prigionieri d'Africa. Ora vengo a sapere che la signorina Emma Cavalcante di Trieste, dietro cenno di un'amica, la signorina Irma Lazzaruti di qui, con nobile slancio di patriottismo, ha raccolto nella di lei famiglia e fra gl'intimi la somma di lire 81, che ieri sera ha inviato perchè fosse unita all'altra raccolta dalle nostre cortesi signore.

Il sindaco, a cui è stato consegnato il denaro, non mancherà certo di ringraziare, per via d'ufficio, i benefattori: qui intanto — alle generose fanciulle che fra i sorrisi e le splendidezze della gioventù, si son fermate a considerare gli avvenimenti che intristiscono l'umanità, e nella gentilezza dell'animo han trovato inspirazione ed operosità per il bene — lasciate ch'io mandi un saluto e le additi all'ammirazione dei buoni.

Anche all'egregia famiglia Cavalcante e a tutti gli oblatori vanno rese sincere grazie. Ed io lo fo sperando d'interpretare i sensi di questa cittadinanza; nel cui nome oso altresì esprimere il

voto che in un giorno, non troppo lontano, il sole sorgendo saluti la vita nôva dell'ultimo lembo di terra italiana.

Emme.

Esempio degno d'imitazione.

Scrivono da S. Vito:

« In seno al Consiglio del testè costituito *Circolo agricolo* di *S. Vito*, si trattava, nella seduta di domenica 22 corr., dell'opportunità e dei modi di diffondere l'insegnamento agrario elementare nelle scuole rurali del distretto.

Non occorre dire che era questione di quella forma d'insegnamento agrario, così detto occasionale, che con tanto buoni risultati è stato introdotto nelle scuole del suburbio di Udine, nel comune di Martignacco, ed in altre scuole elementari *della provincia nostra*.

L'onorevole deputato, conte Gustavo Freschi, presidente onorario del Circolo, dopo aver parlato con entusiasmo a favore di questa forma d'istruzione agraria, offriva al Consiglio lire 50, a titolo di premio, per quei maestri del Distretto, che avessero ottenuto i migliori risultati, applicando tale insegnamento nei modi proposti dal Circolo.

E' veramente degno d'encomio l'atto generoso dell'egregio nostro deputato, che prova una volta di più com'egli sia amico di ogni *progresso* agrario, e come tutte le persone che con intelligenza ed amore s'interessano nella diffusione dell'istruzione agraria fra i lavoratori della terra, il più efficace *mezzo* per rialzare le sorti della nostra agricoltura.

La presidenza del Circolo, nel mentre deliberava di inviare una circolare ai sindaci e maestri del distretto per indurli ad iniziare questa forma d'insegnamento, stabiliva che la somma donata dall'on. Freschi, dovesse costituire uno o due premi portanti il nome del donatore, e che qualche altro ne aggiungesse il Circolo, per incoraggiare i maestri più volonterosi ».

Tout est bien qui finit bien. Tommasini Agostino da Mortegliano testè condannato dalla nostra Corte d'Assise a mesi 22 di reclusione per violenza carnale in danno di Bertossi Virginia, potrà in breve venire rimesso in libertà, e ciò per essere in corso — e pare con molta probabilità di un buon risultato — le pratiche per il matrimonio fra i due giovani.

Tavagnacco, 28 novembre.

Municipalia.

Consci del dovere che hanno gli uomini onesti cui la coscienza di mal oprar non turba, di coprire coll'isdegnoso disprezzo del silenzio le insinuazioni altrettanto ignobili e villane quanto temerarie e sciocche, che si vanno stampando nel clericale *Cittadino Italiano* contro i membri della Giunta municipale di Tavagnacco, non saremmo venuti nemmeno oggi a rispondere, non essendo usi a raccogliere il ferro che il somiero ha perduto tirando calci. Ma l'*impertinenza* stracciona che è la *nota saliente della corrispondenza* inserita nel n. 262 di quel Giornale, fa traboccar la misura, con lo svisare i fatti per bassi odi personali, calunniando persone rispettabilissime, e tuttociò per opera di certi miserabili che sentono il bisogno di nascondersi e di colpire alla macchia.

Anzitutto è menzogna che non abbia risposto il Sindaco alla domanda di quel tal consigliere d'Adegliacco nella seduta del 13 corr. *riguardo alla fontana* sul piazzale d'Adegliacco. Se tosto anche un assessore prese la parola gli è che questi ne aveva il dovere, perchè, come assessore per Adegliacco, era e doveva esserne informato più del Sindaco. Altrimenti perchè ci sarebbero *gli assessori? Queste cose* quel *corrispondente* e i suoi amici (gente che *sa di latino)* dovrebbero comprenderle: senonchè la malafede ha fatto velo alla loro coscienza.

Venendo ora alla questione, spettava forse all'impresa Rizzani-Venier di *conoscere* il luogo dove trasportare la famosa fontana, se ogni abitante di quel contorno la voleva alla porta di casa sua; e se, per quanto quell'assessore abbia sollecitato, mai non ha la Giunta potuto concluder nulla, causa certi *factotum* che non vedono una spanna più in là del naso, e che potrebbero essere molto intimi del corrispondente e dei suoi amici, suscitatori *nell'ombra* di quel *vespaio di malumori?*

Per condur l'acqua nelle abitazioni private, è naturale che le cose procedano più spiccie. E riguardo all'acqua condotta in casa dei *factotum* del Comune, questi se l'hanno anche pagata.

Se perciò il corrispondente e i suoi amici, che scrivono in un Giornale *cattolico*, conoscessero un pochino il dovere della carità cristiana, farebbero assai meglio a esporre la loro opinione ai consiglieri e ai preposti della Giunta, la quale ha dimostrato abbastanza di saper prendere in considerazione i giusti desideri della popolazione. E quell'*ingenuo* consigliere farebbe opera molto più cristiana se, invece di venire in Consiglio a votar contro la Giunta alla chetichella, motivasse il suo voto, e con quella sufficiente larghezza e chiarezza che sono necessarie per giudicarne il valore. E quando non si è capaci di far questo, invece di denigrare impudentemente l'operato della Giunta e di insinuare malignità contro i membri della medesima, è meglio *tacere*.

E, venendo al *quia*, che cosa ha mai replicato quell'*ingenuo* consigliere di Adegliacco alla risposta di quell'assessore?... O perchè allora il corrispondente suo amico censura sul *Cittadino* quello che l'*ingenuo* consigliere *non ebbe il coraggio o la capacità* di censurare in pieno Consiglio? Sciorinatela *là*, la vostra scienza amministrativa, *là*, dove può far profitto, essendone l'opportuna sede, non dopo, sul giornale o nei crocchi, dove non concluderete mai niente di buono, a meno che non sia di attizzare viemmaggiormente le passioni di parte. Se è per questo, continuate pure il vostro mestiere: per intanto siete smascherati.

Veniamo ora alla *corrispondenza* inserita nel n. 144 del *Cittadino*, dove, dopo aver insinuate le più grossolane e indegne contumelie contro i membri della Giunta Municipale, per tirar l'acqua al proprio molino, si ha la sfacciataggine di prodigare un elogio sperticato a un certo Giuseppe Cainero « al di cui « merito si deve ascrivere gran parte « della lotta in prò dell'acqua potabile » in Cavallico. Sapete ora qual fu l'azione di questo signore, rispetto al nostro acquedotto comunale? *Tutte le deliberazioni prese riguardo all'acquedotto comunale furono approvate dal Consiglio senza discussione, il signor Cainero compreso, e da lui anche firmate* (Verbali a vedersi) essendo uno dei *factotum* del Comune a quell'epoca. Appena decaduto da *factotum*, il Cainero ebbe l'imprudenza di farsi promotore di un ricorso-protesta *contro* le stesse deliberazioni *da lui senza discussione approvate e firmate*; ricorso-protesta di comica memoria, e che andò a finire nel mondezzaio. Come va dunque che il Cainero, dopo essersi smentito così apertamente, non teme di farsi decantare sul clericale *Cittadino* come il principale e benemerito promotore dell'*acquedotto comunale? Crede* egli di riacquistare la perduta popolarità col burlarsi della buona fede del prossimo?

Caro questo famoso *ex factotum* ed eterno spirito di contraddizione, della razza precisa di quell'*ingenuo* consigliere, nonchè di quel corrispondente e dei suoi amici! Non potendo ragionare colla testa, perchè ragioni non ne hanno o non ne sanno trovare, si fanno battere le mani perchè ragionano coi piedi! E a questi chiari di sole!

I lettori comprenderanno ora se il Direttore di un *giornale cattolico* doveva o no appurare fatti che rientrano nel dominio pubblico, prima di dar corso a velenose corrispondenze contro l'onorabilità di un Sindaco che tanto si presta pel bene del Comune, e contro i membri di una Giunta che tante prove serie hanno dato di proficua operosità, mentre i loro avversari e nemici personali stanno paghi di essere spettatori inerti dapprima, e censori sleali dappoi.

E per adesso facciamo punto, avvertendo che il meglio può venire in seguito. *(Segue la firma).*

Si vorrebbe sapere... Un nostro egregio abbonato di Cividale ci scrive:

« Durante un recente dibattimento presso il Tribunale di Udine, fu detto *essere consuetudine dei Sindaci del Distretto* di Cividale, quando si tratta di piccoli furti campestri accertati dalle guardie campestri, di chiamare il reo in Municipio e fargli pagare una conveniente ammenda, ch'è poi devoluta alla Congregazione di carità, o al Sindaco, come risarcimento, se il furto avvenne su fondi di proprietà del Sindaco.

« Sarebbe interessante di sapere se quest'uso — ossia abuso, perchè contrario alla legge — vige davvero nei Comuni del Distretto di Cividale. Ai signori Sindaci la risposta ».

Voleva fumare a ufo. Gasparini Tomaso, fornaciaio da Diguano, individuo pregiudicato, entrato nello spaccio di privative di Pirona Isidoro, che era momentaneamente incustodito, rubava un pacco di sigari del valore di lire 2.

Scoperto però il furto, veniva immediatamente arrestato dalle guardie campestri.

Grave incendio.

Gorizia, 27 novembre.

Ieri sera alle 10 scoppiava un incendio nella fabbrica fiammiferi di Lebherz. Il fuoco si manifestò dapprima nel deposito delle capocchie e si dilatò rapidamente alimentato dalla materia infiammabile. Invase i depositi del materiale per la fabbricazione dei cartonaggi, quello dei legnami, distruggendo ogni cosa. Il danno lo si fa ascendere a fior. 12,000. La fabbrica non era assicurata.

Ringraziamento. La famiglia Volpe ha elargito — come è sua consuetudine ogni anno ai 25 di novembre — lire 100 alla Congregazione di carità di Fagagna. La presidenza della Congregazione ringrazia col nostro mezzo l'egregia famiglia Volpe.

UDINE

(La Città e il Comune)

Tristi giorni. Son venute le uggiose e fredde giornate dell'inverno.

Per verità quest'anno, il sole, forse malato anch'egli di malinconia per le eterne pioggie, non ci ha dato grandi calori in estate, nè tiepidi raggi nell'autunno.

Oh no, tutt'altro! Anzi l'abbiamo desiderato invano per mesi e mesi, ed oramai adesso che anche novembre volge alla fine, di sole ristoratore non ne speriamo più.

Vengono i giorni tristi dell'inverno; tristissimi per la povera gente. Fuori, la campagna si fa squallida. La vegetazione è finita; la terra dorme.

Si sveglierà più forte, più rigogliosa poi; ma intanto tutto è *squallore*. Si affrettano gli ultimi lavori agricoli, per tema che sopraggiunga la neve, quindi anche il povero contadino si ritirerà a scaldarsi..... nelle mefitiche arie delle stalle, e vi starà forzatamente inoperoso per dei mesi. Ed in questo lungo scorrere di tempo, per molte famiglie, che desolante miseria!

E la tristezza non è minore in città. Anche qui quante sofferenze, quanti dolori!

Certi lavori o cessano o si sospendono, ed i miseri aumentano, e guardano con occhio disperato all'avvenire che li aspetta.

Forse in quello sguardo ci sarà anche l'invidia per i salotti caldi dei ricchi; l'ira sorda di chi non ha più pane, per chi ne ha a dovizia; l'amara rampogna contro l'egoismo di molti. Ma chi oserà rimproverarli di quell'ira e di quell'invidia?

Vengono le giornate fredde, ed aspettiamo la neve. Ma noi l'attendiamo qui, nei tepori della casa, non privi almeno di quanto ci occorre: pensiamo al povero, che invece manca di tutto ciò che gli è necessario. Pensiamo, e cerchiamo di provvedere.

Minaccie! Ieri nel pomeriggio aveva cominciato a cadere un po' di nevischio. Il fenomeno non era strano, ma un po' inquietante. Fortunatamente la cosa si limitò a una minaccia: oggi splende fulgido il sole nella gloria di un cielo profondamente azzurro.

Consiglio comunale. Il Consiglio comunale si riunirà in seduta il giorno 14 dicembre, e vi si discuterà il preventivo.

Per un ricordo alla memoria di Francesco Poletti. L'altr'ieri abbiamo pubblicato il primo elenco delle offerte pervenute al Comitato per il collocamento di un ricordo, da porsi nei locali del nostro Liceo, alla cara memoria di Francesco Poletti.

Pubblichiamo oggi il secondo, lieti che l'iniziativa trovi appoggio, e desiderosi che si possa fare cosa degna del Poletti e del Friuli.

Importo della prima lista lire 140.

Deputato comm. Elio Morpurgo lire 5, Locatelli ing. Alessandro 5, Locatelli Arnaldo di Alessandro già studente del r. Ginnasio di Udine lire 2, Marchesi prof. Vincenzo 2, Emilio Santi 2, avv. Gio. Batta Antonini 5, avv. Angelo Feraglio 5, avv. Giovanni Levi 5, conte Federico Orgnani Martina, prof. cav. Giovanni Nallino 1, avv. Emilio Volpe 5, dott. Giuseppe Rossi prof. nel r. ginnasio di Roma 2, dott. Valentino Baldissera 2, Nicolò conte Mantica 2, dott. cav. Geminiano Cucavaz 5, Guglielmo Dorta, studente a Würzburg 3, avv. cav. Arnaldo Plateo 4, cav. Pietro Sasani, prof. nel r. Liceo di Udine 5, avv. dott. Antonio Pollis 5, prof. dott. Carlo A. Nallino 2.

Totale lire 209.

Le offerte devono essere indirizzate (e la forma più pratica è quella di spedire una cartolina vaglia) al presidente del Comitato, prof. Massimo Misani, preside di questo r. Istituto tecnico.

Il senatore Cavalletto che rappresentò per tanto tempo un Collegio del Friuli alla Camera, trovasi ammalato a Padova. *L'Opinione, nel* riferire tale notizia, si rammarica che il venerando patriota non possa partecipare ai lavori parlamentari, e nota che il Cavalletto oggi compie 83 anni, e gli augura completa guarigione.

PER L'ISTRUZIONE AGRARIA.

Una lettera del senatore Pecile.

L'onorevole senatore *Pecile* ha indirizzato pochi giorni or sono, al Ministro della pubblica istruzione, la seguente lettera:

« *Onorevolissimo signor Ministro!*

Dal preconizzato suo viaggio in Germania io aveva concepite le più liete speranze di una evoluzione del Ministero affidato alla *S. V.* in *favore* all'insegnamento agrario.

Cessato felicemente l'incubo africano, chiusa la voragine che assorbiva tutte le risorse e lascia il paese economicamente esaurito, bisogna pensare ai modi di rifare la nostra fortuna. Ciò non può avvenire altrimenti che promovendo il *risorgimento dell'agricoltura*, e questo risorgimento deve avere per prima base l'istruzione.

Non bastano perciò qualche centinaio di studenti, e qualche decina di dottori che escono dalle scuole superiori agrarie: occorre ben più, vale a dire che i concetti fondamentali dell'arte nutrice diventino patrimonio delle classi dirigenti, *si diffondano in tutte le classi* colte, e sopratutto si popolarizzino fra *i lavoratori della terra*.

Veda l'E. V. coll'alto suo ingegno di fare in modo che gli istituti universitari, i quali oggi producono tanto numero di spostati, riescano, mediante l'applicazione delle scienze, a servire ai bisogni del paese, ed a rialzare le nostre condizioni economiche.

L'E. V. non può a meno di provvedere a rendere profittevole al massimo quell'insegnamento agrario che già si *impartisce nei numerosissimi stabilimenti* di istruzione dipendenti dal suo Ministero.

Mi permetta poi l'E. V. che io Le osservi come, purtroppo, Ministero e Parlamento, tenendo lo sguardo rivolto soltanto alle scuole dei centri più popolosi, non avvertono l'immensa ignoranza delle popolazioni rurali, che dovrebbero essere lo strumento della nostra rigenerazione economica.

Creda a me, che vivo buona parte dell'anno in campagna: molti fra i mali che si lamentano, la condizione infelice dei nostri emigranti, le dolorose crisi in Sicilia e in altre parti, e la condizione infelice della gran parte dei nostri contadini, è dovuta a quella *ignoranza* che trentasei anni d'indipendenza nazionale non sono riusciti a dissipare.

A che vale l'istruzione elementare obbligatoria, negli anni stabiliti dalla legge, se qualche tempo dopo l'alunno non sa nemmeno fare il suo nome? L'Italia è il solo paese che non ha provveduto seriamente a una scuola complementare, mentre i paesi più civili hanno saputo dare a questa scuola anche un carattere professionale.

Fin che alle nostre scuole rurali non ne sarà aggiunta una complementare, che da una parte mantenga e fortifichi quanto si insegna nella scuola elementare, e in pari tempo avvii l'alunno ad applicare all'industria dei campi ciò che vi ha appreso, come la scuola operaia in città avvia l'artiere all'esercizio della sua professione, non potremo sperare un miglioramento nell'agricoltura.

Le stesse cattedre ambulanti, che sono così vivamente ed opportunamente promosse dall'iniziativa locale, giovano ben poco (e lo so per esperienza) quando devono espandere la loro attività in un ambiente ignorante.

Accolga coll'usata bontà questi miei liberi pensieri, e creda all'altissima stima con la quale mi protesto

devotissimo suo

G. L. Pecile ».

Tiro a segno. Domani dalle 8 alle 9 e mezza seguiranno le lezioni 5 e 6.

Pro Armenia. Domani nella Chiesa Evangelica in via Mercatovecchio, alle ore 5 pom., si terrà una *conferenza* sull'*Armenia*.

Sarà raccolto l'obolo della carità cittadina e ognuno potrà dare il suo nome a solenne protesta contro la barbarie mussulmana.

Che la gentile città di Udine non sia ad altre seconda in questa cristiana manifestazione!

Le obbligazioni Bevilacqua-La Masa. Venne presentato alla Camera un progetto di Legge per stabilire *un termine perentorio ai portatori di* obbligazioni Bevilacqua-La Masa, pella presentazione di esse al cambio, al rimborso e al *premio*, essendo ancora in circolazione 50,000 obbligazioni di prima emissione che non vennero sostituite coi nuovi titoli.

Conto non saldato. L'altra sera *nell'osteria di Giovanna Barbiani*, in Servola, presso Trieste, venne arrestato il muratore Francesco Tosolini, d'anni 36, da Udine, perchè, dopo aver fatto un conto di fiorini 1.58, si dichiarò senza un soldo.

Un cavaliere d'industria. Alcuni giorni or sono un giovinotto elegante, qualificatosi per Federicis Giovanni, *d'anni 26, all'apparenza viaggiatore* di commercio, prendeva alloggio in un albergo della nostra città.

Ogni sera pagava regolarmente il conto, senza fare osservazioni.

Un giorno, ch'amata la cameriera, le disse di aver portato l'orologio ad accomodare, e la pregò di prestargli il suo, ciò che la cameriera fece colla miglior grazia del mondo.

Nel domani, chiamata nuovamente la cameriera, le disse che, per compensarla del favore ricevuto, voleva farle il presente di un anello, e la pregava quindi di lasciarsi prendere la misura del dito. La giovane non voleva che si disturbasse, ma infine cedette alle insistenze del *gentile forestiero*.

Il giovane, avuta la misura, andò — ossia finse d'andare — da un orefice, per acquistare il prezioso dono, ma subito dopo se ne ritornò dicendo che quella misura era insufficiente e che ci voleva proprio un altro anello per campione; pregava quindi la ragazza a consegnargli un momentino quello che teneva in dito.

Tanta fiducia ispirava alla cameriera quel giovane così garbato e pieno di attenzioni per lei, che, senza esitare, *toltosi l'anello dal dito, glielo diede:* l'amico lo prese, e.... spiegò l'ali per ignoti lidi, senza più lasciarsi vedere, e senza naturalmente restituire *l'orologio*.

Dopo la sua scomparsa giunsero all'albergo telegrammi di supposti corrispondenti coll'indirizzo al nome di Federicis, che annunziavano spedizioni di grano.

Le indagini dell'autorità di P. S. condussero a sapere che anche a Venezia, supponesi per opera del medesimo bellimbusto, furono commesse alcune truffe simili.

A Venezia aveva anche un altro nome: si chiamava Franchini Pietro Alfredo.

Alfredo! Quale cameriera d'albergo o non d'albergo saprebbe resistere alla musica di questo nome? C'era da dargli altro che l'orologio e l'anello!...

Biblioteca Civica. *Acquisti:* Mommsen, Le Provincie Romane da Cesare a Diocleziano, Roma, vol. 2 — Epistolæ Merowingici et Karolini aevi Berolini, 1892 — Grani Liciniani, Opera, *Lipsiæ*, 1851 — *Zanon*, studi su Jacopo Stellini, 1895 — Santalena, Treviso al tempo della lega di Cambrai, Venezia, 1896 — Indice delle leggi e decreti del Regno d'Italia, 1890-95 — Seregni, La popolazione agricola della Lombardia ai tempi de' longobardi, 1895 — Marcotti G., Il Montenegro e le sue donne, Milano, 1896 — I capitolari delle arti veneziane, Roma, 1896, fig. — Mittis A., storia di Ezzelino IV da Romano e delle sue relazioni in Aquileia e Trento, Maddaloni, 1896 — S. Caterina de Ricci, lettere, Firenze, 1861 — D'Albany e Breme, lettere a Ugo Foscolo, id., 1887 — Antona Traversi, La famiglia Leopardi, id., 1888 — *Flammarion*, Il mondo prima della creazione, Milano, 1889, fig.

Donarono libri ed opuscoli i signori: conte F. Sbruglio; conte Fabio Beretta; S. E. mons. P. A. Antivari; Francesco Zanella; *co. comm. Giovanni Gropplero*, Vita del cardinale Giov. Gropplero, del prof. G. Loschi; Municipio di Bassano; prof. C. Giussani, Moltke del colonnello Zanelli, 1895; prof. Domenico Lovisato; tipografia del Patronato di Udine; Raffaello Sbuelz; Luigi Bianco; Domenico Del Bianco; dott. Andrea Ovio; Federico Cantarutti; professori Bruno Guyon e Francesco Musoni, parecchi opuscoli storici. I signori dott. G. B. Romano, *professor* cav. A. Battistella, *signor Pietro* Franceschinis, prof. Val. Ostermann, senatore co. A. di *Prampero*, arricchirono la Biblioteca di varie opere letterarie, storiche, politiche e artistiche, alcune delle quali rare ed illustrate.

Doni degli autori: Moschietti, pittura e poesia nel 500, Padova 1896; Joppi V., La Basilica di Aquileia, 1896; Colonna, Les Perez, Paris 1896; ab. Bertini, liriche, Padova 1896; prof. Gloria, don Matteo Ceschia; Dalla Santa Giuseppe; prof. Ludovisi, quattro opuscoli storici; Joppi V., lettere di Gerolamo Savorgnano con vita e documenti, Udine 1896; Marini Alessandro, associazione serica ecc., del Piemonte, Torino 1896; Luzzatti dottor Fabio, Enciclopedia giuridica; Ostermann Maria, I flagellanti nel Cadore, Palermo 1896; Trinko ab. J., L'eccidio di Aquileia, versi in italiano e slavo, 1896; Caselotti Italico, stenografia, 1896; Noemi D'Agostini, Erasmo di Valvasone, Udine 1896.

Bambina abbandonata. Certa Ernesta Sabbadini abitante in via Cicogna n. 34 trovò per istrada una bambina abbandonata. La ricoverò intanto in casa sua.

Il «record» della briscola. Due contadini dei dintorni, piuttosto attempati, si sono seduti giovedì mattina alle 10 in un camerino appartato di un Caffè della città, hanno chiesto un mazzo di carte, hanno cominciato una partita a briscola, ed hanno continuato a giocare.... fino al mezzogiorno di ieri, vale a dire *ventisei ore* di seguito!

Forse avrebbero continuato ancora se uno dei due non avesse completamente vuotato l'altro degli spiccioli che teneva nell'unto taccuino.

Durante la lunga seduta i due *campioni* si nutrirono solo di liquidi: del caffè con latte intermezzati da qualche bicchierino di rum: uno solo dei due si spinse fino ad una pagnottella. Quando si hanno degli impegni seri non conviene aggravare lo stomaco!

Tornati a casa, avranno potuto dare notizie precise sul mercato di Santa Caterina, pel quale probabilmente erano venuti in città!...

Un truffatore che fugge a Udine. Togliamo dalla *Gazzetta di Venezia:*

« Col pretesto di collocarlo in qualità di direttore presso un esercente trattoria, certo Natale Ferdinando Bonati di 52 anni da Adria, sensale di piazza dimorante a Castello 1202, si fece consegnare lire 4.80 dall'ex macellaio Giusto Raduzzi di 63 anni, abitante a Cannaregio 3004, dicendogli che tale somma occorreva per rilevare dal tribunale i suoi certificati penali.

Il sensale non si fece più vedere ed al macellaio pervenne la notizia che il briccone era fuggito ad Udine.

Sporse quindi querela contro il Bonati, che fu *deferito* all'autorità giudiziaria. Altra volta il Bonati fu denunciato alla punitiva giustizia per lo stesso reato. »

Funerali. Riuscirono solenni questa mattina i funerali del nob. Antonio dal Torso, per il concorso di tutte le principali notabilità cittadine e rappresentanze di uffici civili ed istituti di credito.

Il carro, di prima classe, tirato da 4 cavalli bardati a nero era, coperto da molte corone, e molte altre erano portate a mano, fra le quali veramente splendida quella offerta dagli amministratori della Banca di Udine, della quale il defunto fu consigliere.

Seguivano il carro la Società operaia generale con bandiera e la Società agenti.

Moltissime torcie fiancheggiavano e chiudevano il corteo.

Beneficenza. Ad onorare la memoria del nob. Antonio dal Torso testè defunto, la vedova di lui moglie Angelina co. Romano generosamente offriva alla Congregazione di carità la somma di L. 800. La Congregazione ringrazia.

— Il Comitato protettore dell'infanzia sente il dovere di porgere pubblicamente i più sentiti ringraziamenti alla signora co. Angelina Romano e figli per la generosa offerta di L. 500 fatta a questo Comitato nella luttuosa circostanza della morte del rispettivo marito e padre il compianto nob. Antonio dal Torso.

— La nobile famiglia dal Torso nella luttuosa circostanza della morte del nob. Antonio inviò alla Presidenza della Società del Reduci la cospicua somma di L. 200 perchè sia distribuita in sussidi a quelli fra i soci effettivi che si trovano in condizioni più disagiate.

La Presidenza ringrazia vivamente per tale elargizione generosa.

Le sculacciate a Bebè. Gressani Costantino fu Nicolò, d'anni 88, da Remanzacco, imputato di mali trattamenti verso il proprio figlio Francesco, *d'anni 60*, fu ieri condannato dal nostro Tribunale a giorni 40 di reclusione, condonati per l'amnistia.

Tribunale penale.

Udienza 27 novembre.

Paolini Pietro di Giovanni, d'anni 23 da Udine, falegname, imputato di maltrattamenti verso il proprio padre venne condannato a giorni 40 di reclusione, condonati per l'amnistia.

— Bottò Raimondo, Bottò Giovanni, Moratto Giovanni, Fagiani Luigi, Rodaro Egidio, Rodaro Lodovico, Rodaro Pietro, Rodaro Antonio, tutti contadini di Canussio di Varmo, imputati di truffe in danno di Ursig Angelo e De Azzano Girolamo, vennero condannati il primo a giorni 45 di reclusione e lire 220 di multa; il secondo a giorni 35 e lire 91; il terzo a giorni 45 e lire 220; il quarto a giorni 29 e lire 108; il quinto a giorni 45 e lire 220; sesto a giorni 43 e lire 212; il settimo a giorni 35 e lire 128 e l'ottavo a giorni 15 e lire 73, pene tutte condonate in forza dell'amnistia.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 e mezza si darà *Il disordinato*, commedia in un atto di F. Bersi; *Così va il mondo, bimba mia!* commedia in due atti di G. Gallina, per la piccola attrice Iwonne Marcovitz; *Sentinella, all'erta!* monologo del capitano dei 33 fanteria *G Polver*, detto dall'attore brillante V. Bratti.

— Domani: *Carlino e Marietta*, dramma in due atti di G. Salvestri — nel quale la piccola attrice Iwonne sostiene alternativamente le due parti d'un bambino indomito viziato e di una bambina tenera ed affettuosa — quindi la brillante commedia di R. Selvatico, *I recini da festa.*

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani 29 novembre in Piazza V. E. dalle ore 15 alle 16 e mezza:

1. Marcia « Amore e Patria » Gemma
2. Mazurka « Lauretta » Bacchini
3. Pollato « Preghiera e Cavatina » Donizetti
4. Waltzer « Fiori invernali » Labitz
5. Duetto, tarantella, cataplan « La forza del destino » Verdi
6. Polka « Jou-jou » Waldteufel

Parlando dell'acqua da tavola di Nocera-Umbra, il prof. Galassi ebbe ad esprimersi con queste parole: « Pregio principale dell'Acqua di Nocera Umbra è la mitezza gaz carbonio e della sua mineralizzazione, la quale non solo non disturba, ma accresce la sua bontà come acqua potabile sommamente igienica ».

Lire 16.50 la cassa di 50 bottiglie, stazione Nocera. Rivolgersi *F. Bisleri e C.* Milano.

Pei disturbi di stomaco usate il Ferro China Bisleri che è il preparato di ferro il più ricercato ed il più perfetto. (94)

Stanze e pensione per studenti ed impiegati, in onesta casa civile. Buon trattamento e prezzi convenienti. Si dà anche sola stanza o sola pensione.

Rivolgersi in via Nicolò Lionello, n. 1, terzo piano.

Camere ammobigliate d'affittare in via Poscolle (via del Freddo n. 13.)

Appartamenti d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Nella stessa casa vi è pure d'affittare il terzo appartamento.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 11 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 28 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	749.5	747.8	749.3	750.1
Umido relat.	44	78	74	64
Stato di Cielo	coperto	coperto	coperto	misto
Acqua cad mm	—	neviec.	—	—
Vento (direzione	NE	N	NE	N
Vento (vel. Kilom.	18	5	2	4
Term. centig.	1.6	1.2	1.0	0 4

Temperatura (massima 1.8 (minima — 0 2
Temperatura minima all'aperto — 1.0
Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali nord — Cielo nuvoloso vario con qualche pioggia o nevicata.

CORTE D'ASSISE

RAPINA E LESIONI.

Udienza 27 novembre.

Presidente Vanzetti comm. Vittore; Giudici: Dalli Zotti avv. Giuseppe e Biasoni avv. Luigi; P. M. Covezzi avv. Guerino.

Imputati:

Di Tommaso Paolo, chiamato Antonio, fu *Giovanni d'anni* 20 contadino di Gris (Bicinicco) e Del Piccolo Pietro di Paolino, d'anni 22, contadino pure di Gris.

Difensore per Di Tommaso l'avv. Caisutti e per Del Piccolo l'avv. Ciratti.

Questo processo che avrebbe dovuto occupare anche l'udienza d'oggi, si chiuse invece ieri sera, con la condanna dell'accusato Di Tommaso Paolo alla reclusione per anni 1, mesi 9 e giorni 20, diminuiti di mesi 3 per l'amnistia, e coll'assoluzione e conseguente scarcerazione del coimputato Del Piccolo Pietro.

I giurati risposero affermativamente per Di Tommaso alle questioni relative alla rapina ed alle lesioni, ammettendo l'ubbriachezza ed accordando le attenuanti.

La Corte poi nella sentenza tenne anche conto dell'*infelice stato di salute* del Di Tommaso, affetto da tisi.

Il P. M. aveva chiesto che la Corte, concedendo tutte le minoranti, prendesse per punto di partenza il limite di anni 6 di reclusione.

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Giuochi ginnici.

Scrivono da Pavia: « In seguito agli uffici fatti dal nostro sindaco, avv. Belli, dal preside del regio Liceo Ginnasio « Foscolo » e dall'insegnante di ginnastica A. R. Scarpa, il Comando della divisione militare di Piacenza ha concesso l'uso della piazza d'armi, fuori Porta Milano, e di quella fuori Porta Garibaldi, agli studenti delle scuole secondarie, per le esercitazioni di ginnastica all'aperto.

« Tempo fa si è costituito nella nostra città un Comitato allo scopo di promuovere la diffusione dei giuochi ginnici, ed ora colla concessione ottenuta saranno anche da noi iniziati i principali giuochi dello sport, e particolarmente quelli della palla, del pallone e del calcio, compresi negli ultimi programmi governativi di educazione fisica. »

A piedi da Nuova York a Parigi.

L'inglese Harry de Windt, che aveva fatto l'audace tentativo di andare da Nuova York a Parigi a piedi, manda all'Agenzia Reuter una comunicazione, datata 7 ottobre, da Ounvaldjik, sullo stretto di Behring, Siberia:

« Lo stretto di Behring, scrive, che è largo 40 miglia inglesi, ha posto un ostacolo insuperabile al mio viaggio da Nuova York a Parigi. E' impossibile valicarlo, perchè il mare non è ancora gelato e i ghiacci mobili produrrebbero la morte inevitabile di chi tentasse attraversarli. Sicchè il disegno del viaggio è fallito.

« Io però sono venuto per mare da Alaska a qui, e vivo adesso tra i selvaggi e sucidi abitanti della riva occidentale dello stretto di Behring.

« Questo popolo è assai poco conosciuto, ma interessantissimo. Se mai sarà possibile, mi farò trasportare in Europa da qualche baleneria di passaggio, altrimenti dovrò rimaner qui fino al luglio. »

Alla conquista della più alta vetta delle Ande.

Il signor E. A. Fitz Gerald dell'*Alpine Club* di Londra, noto esploratore dei monti della Nuova Zelanda, ha lasciato l'Inghilterra in ottobre pel Chilì.

Egli si è proposto di compiere l'ascensione del vulcano *Aconcagua*, la più elevata sommità delle Ande (6970 m) che venne già tentata nell'83 dal dott Paul Güssfeldt di Berlino, arrivando solo a 6410 metri.

Il signor Gerald è accompagnato dalla guida Mattia Zurbriggen di Macugnaga, celebre per le ardite imprese da essa guidate nelle Pennine Centrali, e più ancora per esser stato nell'Imalaia (Karakoram) col signor W. M. Conway, e nelle Alpi della Nuova Zelanda collo stesso signor Gerald.

L'alpinista inglese ha seco nove altre persone, tra portatori e servi, ed è munito di tutte le provvigioni da bocca occorrenti alla sua carovana durante l'escursione, allo scopo di rendersi affatto indipendente dagli abitanti della regione da visitarsi, e di rimuovere l'ostacolo principale che inceppò la spedizione Güssfeldt, che fu appunto la mancanza degli approvvigionamenti.

Gibur.

Una cieca sottoposta da Edison all'esperienza dei raggi Roentgen

Parigi 27 — Telegrafano da New York, che nel laboratorio Edison, una giovanetta cieca da tre anni, essendo stata sottoposta all'esperimento ideato da Edison per rendere percettibili i raggi Roentgen a quei ciechi il cui nervo ottico è ancora intatto, riuscì a distinguere la forma di parecchi oggetti.

Per uno di essi riuscì a distinguere anche il color giallo.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Lettere di Menelik.

Roma 28 — Posso confermarvi che Nerazzini verrà direttamente a Roma latore di lettere di Menelik.

Il Governo, prima di lasciar discutere la quistione coloniale alla Camera, aspetterà di conoscere tutte le trattative passate fra il Negus e Nerazzini. E' certo quindi che della quistione non si tratterà che a dicembre inoltrato.

Orario Ferroviario
(vedi quarta pagina).

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 27 novembre.

La giornata trascorse in condizioni poco favorevoli agli affari serici: le limitate richieste da parte dei compratori, ed i ristretti prezzi offerti, che quasi sempre le accompagnano, avendo per forza maggiore ridotte le transizioni, come del resto succede da parecchio tempo in quà.

Quanto ai corsi delle greggie, se gli articoli secondarii danno a notare qualche piccola facilitazione, le qualità belle e di merito mantengono pressochè invariati i limiti precedenti.

Proseguono le difficoltà nel mettersi d'accordo pei prezzi dei lavorati, pei quali dall'estero non si avanzano che rare offerte che si tenta per di più di ridurre, mentre che sulla nostra piazza, specie per gli organzini fini, si nota scarsità e vengono perciò dai detentori fermamente sostenuti.

(Dal Sole.)

Bollettino della Borsa

UDINE 28 novembre 1896.

Rendita	nov. 27	nov. 28
Ital. 5 % contanti	95.70	95.90
» fine mese	95.85	96.05
Detta 4 ½ »	102.40	102.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	98.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	296.—	297.½
» 3 % Italiane ex coup.	290.—	290.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	463 —	463 —
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	511.—	511 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	780.—	782.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34 —	34.—
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	264 —	264.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	658 —	662.—
» » Mediterr. ex coup.	506.—	509 ½
Cambi e valute		
Francia chèque	105.15	104.95
Germania »	130 10	130.—
Londra »	26.54	26.49
Austria Banconote »	221.—	220.½
Corone »	110 ½	110.—
Napoleoni »	20 99	21.90
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupon	91.½	91.95

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.99**.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e *contenti.*

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi da L. **8.50.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Lerise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - **UDINE** - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno – Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth – Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti e lieto di dichiarare che l'AMARO D'UDINE preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica ed è rimedio sovrano contro tutte le malattie.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi di malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irritabilità.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non fiorirò di prescriverlo ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca**, *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato applicato, ed una grandissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principi dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalle più remote antichità.

Il nostro sistema di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo *felicemente* riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione è proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini** nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori reumatici** da **gotta**, **sciatica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i dolori da **artritide cronica**, da **gotta**; risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici; ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro, — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.50** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena Filipuzzi Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia G. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich, **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Pradam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 73, Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; **Roma**, via Pietà, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

PILLOLE DI BLANCARD

all'Ioduro di Ferro inalterabile

APPROVATE DALL'ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI
E DI CUI PERMESSA LA VENDITA IN ITALIA
CON PARTECIPAZIONE
DEL MINISTERO DELL'INTERNO A ROMA

Partecipando delle proprietà del'**Iodio** e del **Ferro**, queste Pillole vengono prescritte dai medici da oltre quarant'anni in tutte quelle malattie ove occorre un'energica cura *depurativa, ricostituente, ferruginosa.*

Esse offrono ai medici un agente terapeutico dei più energici per stimolare l'organismo e modificare le costituzioni linfatiche, deboli o affievolite.

N. B. — Come prova di purezza e autenticità delle vere **Pillole di Blancard**, esigere il nostro sigillo d'argento reattivo, la nostra firma qui allato, e il bollo dell'Unione dei Fabricanti.

FARMACISTA A PARIGI, RUE BONAPARTE, 40.
Ogni Pillola contiene contieg. 0,05 di Ioduro di ferro puro inalterabile.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto

dallo Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

NOVITÀ

CHRONOS

1897

Specialità di A. MIGONE e C.

Il **Chronos** è il miglior Almanacco cromolitografico profumato disinfettante per portafogli.

È il più gentile e gradito regaletto od omaggio che si possa offrire alle signore, signorine, collegiali ed a qualunque ceto di persone; benefattori, agricoltori, commercianti od industriali; in occasione di capo d'anno, dell'onomastico, del natalizio, delle feste da ballo, ed in ogni altra occasione che si usa fare dei regali; a nome tale è un ricordo duraturo perchè viene conservato anche per il suo soave e persistente *profumo, durevole più di un anno,* e per la sua eleganza e novità artistica dei disegni.

Il **Chronos** dell'anno 1897 rappresenta i sensi con figure artistiche cromolitografiche, fatti isolati che in gruppo.

Contiene poi molte notizie importanti sui regolamenti postali e telegrafici. Insomma il **Chronos** è un vero gioiello di bellezza e d'utilità, indispensabile a qualunque persona.

Si vende a cent. 50 la copia, sei copie lire 2.75 e lire 5 la dozzina, da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i *Cartolai* e *Negozianti di Profumeria.* Per le spedizioni a mezzo postale raccomandato cent. 10 in più. Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Trovasi in **Udine** presso l'Ufficio Annunzi del **Friuli.**

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M.* 1.52	6.55	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.10	9.49	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	3.05

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.05
D. 17.05	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.43	O. 18.05	18.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	11.20	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.20	O. 13.02	15.31
O. 17.26	19.36	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivi alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.49	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.28

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.5	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.7	17.30	S. T. 18.55

NUOVA SCOPERTA

TINTURA EGIZIANA

ISTANTANEA

per tingere capelli e barba in Castano e Nero

Da preferirsi a qualunque altra tintura per la sua assoluta *innocuità*, garantita senza nessuna *sostanza* venefica, nè corrosiva; preparata con sistemi e sostanze *organiche* vegetali, la sola che tinga perfettamente e in modo tale che nessuno può accorgersene che si tratti di una tintura; l'unica che pure sporcando la pelle possa permettere che le macchie spariscano con una semplice lavatura.

La migliore di quante si siano fino ad ora inventate; la più perfetta e che certo farà cessare l'uso di tutte le altre, infine perchè è veramente la prima preparazione priva affatto di nitrato d'argento, di rame o di piombo; per tali sue prerogative l'uso di questa tintura è divenuto ormai generale, poichè tutti hanno di già abbandonate le altre tinture, le maggior parte preparate a base di nitrato.

Scatola grande lire **4** — *Piccola lire* **2.50**

Trovasi vendibile in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale **Il Friuli**, Via della Prefettura n. 6.

inventore.

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetti.** La più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perciò la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.